

## RECENSIONE

Il volume “Psicologia dell’identità di genere”, a cura dei docenti Vincenzo Bochicchio e Cristiano Scandurra, (Edizioni Mulino Università, 2024), ripercorre le teorie che le scienze mediche e psicologiche hanno formulato sulla natura e le caratteristiche dell’identità di genere, soffermandosi sulle ricerche più attuali. “Una risorsa preziosa per acquisire strumenti e metodologie utili per progettare interventi mirati”. “L’identità di genere rappresenta un aspetto fondamentale dell’identità individuale.” “Un processo dinamico, complesso, articolato e profondo che prende avvio dall’infanzia consolidandosi nel corso dell’adolescenza e dell’età adulta”. Il libro offre un approccio interdisciplinare (giurisprudenza, letteratura, antropologia, biologia, filosofia), non tralasciando gli studi di Freud, Jung, Stoller, Bolin. Il manuale racconta le sfide affrontate e gli sviluppi di un argomento in continua evoluzione. Nessuna tesi definitiva..Serve “un uso consapevole del linguaggio e un cambiamento sociale”. “L’identità di genere è un costrutto multicomponentiale e pluridimensionale che investe tre diversi territori dell’esperienza umana (corpo, cultura, affettività)”. Occorre superare “nette demarcazioni e dicotomie, modelli stereotipati che riproducono e tramandano una determinata visione della mascolinità e della femminilità”, imponendo una serie di “norme” che stabiliscono quali sport praticare, come vestirsi, quali studi o lavori intraprendere, aspettandosi dagli uomini “prestanza fisica, autocontrollo, razionalità, ruoli di responsabilità” e dalle donne “graziosità nei movimenti, accudimento, emotività”. Basti pensare ai giochi che fin da piccoli esercitano la cosiddetta “pressione di genere” (bambole e oggetti di cucina per le bimbe, soldatini e macchinine per i bimbi). Scuola, famiglie, istituzioni e media dovrebbero collaborare in modo inclusivo senza forzature e pregiudizi ma nel rispetto della libertà personale!